

del sec. V (1°, *Compte Rendu* di Pietroburgo, 1865, p. 41; 2°, Heydemann, *Nereiden mit den Waffen des Achill*, 1879, tav. V, 2; 3°, *Wiener Vorlegeblätter*, 1890-91, t. IX), esibenti Nereidi su delfini, si sarà ispirato il tardo scalpellatore della nostra stele. Nondimeno, una figura parallela a questa felsinea dobbiamo rintracciarla in un lebete apulo di Ruvo (*Monumenti dell'Istituto*, III, tav. XX). Nei vasi seriori infatti, ai semplici delfini vengono sostituiti vari mostri del mare.

La stele Arnoaldi n. 43, gemella alla suddetta, ha figure sileniche nei riquadri 2° e 3° a sinistra (*Memorie dei Lincei*, 1885, t. II); nel 2° riquadro sono due figure di Sileni in agitatissimo movimento: nell'altro v'è un Sileno che insegue una donna. Già si è visto come la figura silenica fosse assunta dagli scalpellatori etruschi dal repertorio ceramico attico, ad esprimere esseri demònici. Qui invece, con manifesta derivazione da modelli vascolari attici, ove è ovvia la rappresentazione del corteggio bacchico, si è conservato il concetto proprio di questi modelli.

§ 7. Frammenti di scene incerte o indecifrabili.  
*Figure senza speciale significato.*

In alcune stele, di cui abbiamo già esaminato il contenuto figurativo, rimangono tracce di altre scene, vestigia troppo scarse perchè possano servire di base o di confronto, con altre rappresentazioni meglio conservate, ad una loro restaurazione ideale. Così nella zona superiore del lato A delle due grandi stele n. 2 (fig. 83) e n. 10 (tav. I) vi sono avanzi di umane figure, nè saprei pronunciarmi, anche in via ipotetica, sul contenuto della primiera composizione. Troppo piccolo è pure il frammento isolato n. 38, col resto, sopra un listello, di un quadrupede e di gambe umane; manifestamente abbiamo qui il miserabile residuo di un'ampia ed istoriata stele.

Solo come semplice supposizione si potrebbe ritenere che gli avanzi figurativi dei nn. 68, 99, 161 appartenessero ad un tardo o non raro schema già esaminato, cioè ad un gruppo del defunto e del demone infernale. Indizii di tale scena sarebbero, nel n. 68 la testa imberbe diretta verso sinistra, nel n. 99 l'avanzo di una figura ammantata tranne che nella parte destra del corpo, nel n. 161 il resto quasi

indistinto di figura umana con iscrizione accanto, incisa.

Nel n. 25 (zona inferiore) è rimasta qualche cosa di quattro figure, forse di cinque, che costituivano una scena (fig. 4); quelle a sinistra sono di guerrieri, caratterizzate dalla lancia su cui una si appoggia, dalla spada che l'altra tiene sulla spalla; a destra e diretti verso il centro sono i contorni superiori della terza e della quarta figura; nel mezzo è un avanzo troppo indistinto di una quinta figura. Ma la connessione di tutti questi personaggi mi sfugge, e però confesso che mi è impossibile potermi rappresentare dinanzi alla mente ciò che in questa zona era stato scalpellato.



Fig. 87. - Frammento di stele, n. 137, 2.

L'ampia stele De Luca n. 137, circondata da una cornice con lunga iscrizione, ci è pervenuta sventuratamente in frammenti troppo mutili; tuttavia, dalla connessione di essi frammenti si può, a mio credere, assodare che la stele esibisse la rappresentazione di due figure di guerrieri dirette verso destra, oltre ad una figura pure nella stessa direzione e ad una quarta figura loro incontro.

Dei due guerrieri verso destra possiamo certamente restituirci lo schema primitivo: dovevano essere fermi, poggiati sulla lancia; in minute pieghe il vestito usciva dalla cintura. Al primo, a partire da sinistra, doveva appartenere il frammento di punta di spada, ed al secondo l'elmo a foggia di calotta con corta tesa. Per l'aspetto dovevano rammentare il guerriero Aristione nella celebre stele di Atene. Di fronte a queste due figure ed all'altra, di cui sono rimasti i frammenti nn. 5, 8, 13, doveva esserne una quarta, di cui una piccola porzione del corpo e la testa intera sono rimaste; il volto è imberbe, come copertura del capo ha un aderente berretto (fig. 87).